

## **il dolore e la sofferenza nella persona che invecchia**

*L. Nahon (Milano)*

L'esperienza centrale del dolore nella persona che invecchia è la dimensione della perdita. L'elaborazione della perdita, la capacità di distaccare la propria energia vitale da ciò che fino a quel momento avevamo individuato come oggetto del nostro amore.

L'esperienza centrale del dolore nella persona che invecchia è la dimensione della perdita. L'elaborazione della perdita, la capacità di distaccare la propria energia vitale da ciò che fino a quel momento avevamo individuato come oggetto del nostro amore, di ritrarre questa energia su se stessi e reinvestirla su altri oggetti segna il percorso ideale di un organismo psichicamente armonioso. Questo processo di disinvestimento è però doloroso perché spesso il dolore non concede spiegazioni. Nella tradizione orientale il saggio viene rappresentato come essere distaccato ed in grado così di sopportare le perdite. Uno dei primi fisiologici momenti in cui la persona che invecchia inizia a sentire il dolore della perdita è la percezione dell'affievolimento delle proprie capacità sensomotorie abituali. Proust, nella sua opera, insegna che le sofferenze sono il più autentico strumento di esplorazione della soggettività. La lezione di Proust è in qualche modo quella di tutta la psicopatologia classica del Novecento. Il nostro compito di psichiatri è quindi quello di non cancellare il dolore del paziente ma di renderlo uno strumento sonda, uno strumento sostenibile con valenze esplorative; solo così sarà raggiungibile una maturazione che resterà. Un ruolo fondamentale in questo senso è l'incontro col medico che può accedere a quel nucleo di fragilità interna su cui si potrà tentare una vera possibilità di trasformazione.